

Questo numero 20 della rivista, con il pensiero di offrire coerenti spunti di speranza nel leggere e nel costruire il quotidiano, che, sommato nelle diversità, è quello di tutti, prosegue nel ricordarvi, a questo proposito, lo speciale su “Identità e identificazione”, in particolare il saggio di L. Biino, pubblicato sul numero 17 della nostra rivista, febbraio 2015, e proponendovi diversi articoli di rilievo: nella sezione europea dall’interessante testo di Antonio Bergamo sulla personalizzazione, al testo diremmo di base scritto da Thierry Magnin, quindi al ricordo ragionato di Leandro Siqueiros dei tempi di guerra e del fronte, molto fecondi intellettualmente per Teilhard. Proprio di questo tema, la sezione nazionale si occupa in modo specifico, con il testo di Giovanni Basso e, insieme, con le relazioni, tratte da un incontro di studio avvenuto sull’altopiano di Asiago per i cent’anni della prima guerra mondiale, a firma di Luciano Mazzoni Benoni e Annamaria Tassone Bernardi, nonché di chi sta scrivendo. Seguono, generati dalle sezioni locali, il breve saggio di Edmondo Cesarini, sulla “vita difficile”, una prova di consapevolezza e di speranza, e le comunicazioni puntuali, ma intense nelle esperienze e nei significati, di Franco Stefano Filippi e di Olga Perno.

Questo numero è poi completato dalla traduzione della preziosa conferenza di p. Leroy sj. tenuta nel 1987, in occasione dell’apertura del Centro Studi Teilhard all’Università di Georgetown, in Washington: una testimonianza di chi ha vissuto per molto tempo a contatto con Teilhard e può riportarne di prima mano i tratti del carattere e le suggestioni intellettuali, un buon modo per comprendere di più e per accostarsi all’idea che un mondo nuovo è possibile a partire dalla visione di consapevolezza, una soglia da passare per volgersi allora, ad un futuro prossimo di umanità piena e fedele a sé stessa.